

L'INCONTRO MONDIALE

## I vescovi Usa chiedono aiuto a papa Francesco

EDUCAZIONE

19\_09\_2015

**Lorenzo  
Bertocchi**



«Mettere Dio al centro del proprio matrimonio e della famiglia». Secondo monsignor Joseph Kurtz, presidente della Conferenza episcopale degli Usa, questo è il messaggio fondamentale che i due patroni dell'Incontro mondiale di Philadelphia, san Giovanni Paolo II e santa Gianna Beretta Molla consegnano alle famiglie di tutto il mondo. Siamo a pochi giorni dall'Incontro Mondiale delle Famiglie e *La Nuova Bussola Quotidiana* ha

incontrato monsignor Joseph Kurtz per chiedergli quale potrà essere il frutto di questo incontro, anche in vista del prossimo Sinodo di ottobre. Questi meeting sono stati pensati e voluti da san Giovanni Paolo II, il "Papa della famiglia" come lo ha definito papa Francesco, e si susseguono ogni tre anni a partire dal 1994. Philadelphia segue l'incontro mondiale di Milano 2012 ed è il primo che si realizza negli Stati Uniti. Si intitola "L'amore è la nostra missione: la famiglia pienamente viva".

**Eccellenza, nella lettera di benvenuto dell'VIII Incontro mondiale delle Famiglie l'arcivescovo di Philadelphia, Joseph Chaput, ha scritto che «la gloria di uomini e donne è la loro capacità di amare come Dio ama - e non esiste mezzo migliore per insegnare l'amore della famiglia». Se la famiglia è in crisi, lo è anche Chiesa?**

«La famiglia è il mattone fondamentale per la costruzione della Chiesa e della società. Quando la famiglia soffre, il mondo soffre. Le famiglie sono chiamate a essere la scuola domestica dove impariamo con più forza a ricevere e dare amore, a vivere con gentilezza in comunità, e a prenderci cura degli altri così come di noi stessi. I genitori che vivono un vincolo permanente, fedele e fecondo rendono presente in modo sensibile l'amore di Dio ai loro figli e la Chiesa ha il grande obbligo di affiancare le famiglie e accompagnarle in questo viaggio. Noi vogliamo assicurare loro non solo sacramenti prontamente disponibili, ma di camminare con fiducia ascoltando la parola di Dio e mettendola in pratica. Sono grato a papa Francesco per aver convocato un Sinodo diviso in due parti per concentrarsi su alcune sfide che le famiglie devono affrontare oggi, e per l'Incontro mondiale delle Famiglie che assicura alla Chiesa uno spazio abituale per celebrare gli aspetti buoni e forti della famiglia, e un modo per continuare a esaminare come possiamo migliorare».

**I santi patroni dell'Incontro mondiale delle Famiglie sono san Giovanni Paolo II e santa Gianna Beretta Molla. Due straordinarie figure. Qual è il messaggio più importante che i due santi offrono alle famiglie del mondo?**

«Questi due santi offrono un semplice, ma potente messaggio alle famiglie: mettete Dio al centro della vostra vita familiare; tenete Lui al centro del vostro matrimonio. Il secondo messaggio deriva dal primo: famiglie, voi siete necessarie; il mondo ha bisogno di voi, e la Chiesa ha bisogno di voi. La vostra testimonianza è vitale; il vostro amore, l'ospitalità, e il sacrificio sono necessari. San Giovanni Paolo II ha sottolineato con insistenza che la missione della famiglia è "diventa ciò che sei". E santa Gianna Beretta Molla, una moglie e madre che ha messo il Signore al primo posto e ha coraggiosamente testimoniato la santità di ogni vita umana, ha vissuto questa missione. Che esempio eccellente ed eroico per tutti noi!»

**A suo avviso, quali saranno le maggiori sfide per il bene della famiglia al prossimo Sinodo a ottobre?**

«In primo luogo, le famiglie di oggi hanno bisogno di sperimentare la fiducia e la speranza che nutriamo per loro, e che è un loro diritto. Ci sono molti messaggi negativi che dissuadono le persone dallo sposarsi, dal credere di poter non solo fare una famiglia, ma anche farla crescere bene, e dal credere che i bambini sono un dono da accogliere e amare. La mia speranza per il Sinodo del prossimo mese e anche dopo, è che troveremo il modo di sostenere e mettere gli uomini e le donne nella condizione di seguire più pienamente Cristo e vivere la propria vocazione con coraggio. In secondo luogo, vi è anche un grande bisogno per noi di accompagnare coloro che sperimentano sofferenza, difficoltà e dolore. I vari documenti e le dichiarazioni del Sinodo dello scorso anno hanno evidenziato una serie di difficoltà che devono affrontare oggi le famiglie in tutto il mondo e altre le conosciamo dalle nostre esperienze quotidiane. Con il Cuore di Gesù, la Chiesa cerca di camminare con chi è nel bisogno».